

Scott LaFaro il genio del contrabbasso



Il Festival del Jazz “Rumori Mediterranei ” ricorderà quest’anno un grande musicista scomparso. Ricorre, infatti, il cinquantenario della morte del contrabbassista Rocco Scott LaFaro, un geniale innovatore che lasciato un segno indelebile nella storia della musica afroamericana: ha rivoluzionato il modo di suonare il contrabbasso e la funzione di questo strumento all’interno di una ristretta formazione

jazzistica. E’ morto esattamente cinquant’anni fa, la notte del 6 luglio 1961, in un incidente stradale, dopo essere partito da Geneva, dove era vissuto molto tempo con la sua famiglia, per dirigersi verso Long Island (New York), dove lo attendeva la sua compagna Gloria. Accadde due giorni dopo aver suonato con Stan Getz al festival jazz di Newport. Aveva solo 25 anni (era nato a Irvington, New Jersey, il 3 aprile 1936) ma il suo prestigio e la sua fama nel panorama jazzistico internazionale erano già immensi. “Contrabbassista per caso”, adottò lo strumento in seguito a un incidente alle labbra, durante una partita di pallacanestro. Infatti, prima era stato un clarinetista e sassofonista con un rigoroso curriculum di studi alle spalle. Dicono che era capace di esercitarsi dalle sei alle dodici ore al giorno. Nel 1955 abbandonò l’Itacha College e si unì alla band del trombonista Buddy Morrow, che suonava rhythm’n’blues. Non durò molto, non era il suo genere. Così nel 1956 entrò nel quartetto di Chet Baker. Nel 1957 venne il primo disco con la pianista Pat Moran e l’ingresso nella band di Victor Feldman. Si trasferì con lui in California, sulla West Coast, dove l’attività jazzistica era più innovativa. Cominciò poi la collaborazione con Bill Evans e successivamente con Ornette Coleman. Con loro incise alcuni dei più grandi capolavori della storia del jazz. In un arco di tempo che va dal 1955 al 1961 Scott LaFaro suonò con quasi tutti i famosi musicisti della scena jazzistica statunitense dell’epoca.

La riscoperta e la valorizzazione di Scott è diventata un obiettivo di “Rumori Mediterranei”. Il Festival del Jazz di Roccella, infatti, non si occupa soltanto della promozione di concerti. E’ caratterizzato anche da una continua attività di ricerca e si anche è adoperato sul piano mediatico per mettere questo grande musicista al centro dell’attenzione nazionale. Certamente la scoperta delle radici joniche di Scott può dare un’idea di quali ricadute culturali sul territorio sia capace il Festival.

Di fatto, la rivelazione sulle sue origini calabresi la si deve alla sorella Helene LaFaro-Fernandez che nel 2009 ha pubblicato la sua biografia: “Jade Visions – The Life and Music of Scott LaFaro”, edito dalla University of North Texas Press. Un lavoro molto accurato e godibile che, oltre alla storia di Scott e della famiglia LaFaro, contiene tutta la sua discografia, analisi dei brani inclusa), un capitolo sul suo prestigioso contrabbasso “Preston”, la spiegazione dell’origine delle due sue uniche composizioni (“Jade Visions “ e “Gloria’s Steps”) e numerosi contributi di autorevoli musicologi, esperti e famosi musicisti che hanno lavorato con Scott o lo hanno conosciuto.

Nella biografia di Scott LaFaro non si fa menzione della città calabrese d'origine dei suoi parenti e i cenni sui suoi nonni calabresi sono pochi. Ho avuto direttamente dalla stessa Helene LaFaro-Fernandez, la conferma che i nonni paterni di Scott e suoi erano originari di Siderno Marina. Mi ha raccontato che erano emigrati dalla Calabria negli Stati Uniti verso la fine dell'ottocento come risulta dalla scheda pubblicata a fianco.

Scott sarà ricordato nell'ambito della 31 edizione di "Rumori Mediterranei" con due eventi. Il primo, il 17 agosto mattina, sarà un Convegno su "Scott La Faro e il contributo degli italiani alle origini del jazz" con la partecipazione di Francesco Martinelli (il primo a segnalare a Paolo Damiani, direttore artistico del Festival, le origini sidernesesi di Scott LaFaro), Vincenzo Caporaletti, Eddie Gomez e, probabilmente, la stessa Helene LaFaro - Fernandez. Un convegno nazionale che non mancherà di suscitare un grande interesse ed è il seguito ideale del Convegno "Jazz e Mediterraneo" - organizzato nel'ambito delle prime edizioni del Festival (cui seguì la pubblicazione degli atti a cura dell'ISMEZ) - che vide protagonisti i maggiori musicologi, critici e giornalisti del tempo. Il secondo evento, la sera dello stesso giorno al Teatro al Castello di Roccella, sarà un "Omaggio a Scott LaFaro" con un concerto dell'Eddie Gomez Usa Quartet, con Stefan Karlsson al pianoforte, Eddie Gomez al contrabbasso, Ambrose Akinmusire alla tromba e Nasheet Waits alla batteria. La scelta caduta su Eddie Gomez non è stata casuale. E' uno dei contrabbassisti che hanno sostituito Scott LaFaro nel trio di Bill Evans.

Quelli del Festival del Jazz non sono gli unici eventi programmati in Italia per commemorare Scott. L'altra più significativa è certamente quella della rivista "Musica Jazz" che, nel numero appena uscito in edicola, gli ha dedicato un inserto e un Cd contenente i brani incisi con le formazioni più famose (tra i quali spicca il celebre duo di bassi LaFaro-Haden di "Free Jazz", il capolavoro di Ornette Coleman).

Un altro evento legato a Siderno è in programma nella 31 edizione del Festival: l'omaggio a Piero Cusato, a quasi un anno dalla sua scomparsa. E' previsto per il 12 agosto. Piero Cusato, oltre a essere stato un valente musicista ed innovatore in campo musicale, è stato anche un importante collaboratore del Festival. Di questo, però, si parlerà a parte.

*Coordinatore Roccella Jazz Festival

La versione originale è in inglese. La traduzione del testo in Italiano è a cura dell'autore dell'articolo.

Vincenzo Staiano